

ROBERT KAPLAN L'analista Usa: l'Italia ha avuto un'ottima idea al vertice dei Grandi “Bene includere Pechino e Mosca ma si doveva agire molto prima”

L'INTERVISTA

PAOLO MASTROLILLI
INVIATO A NEW YORK

«L'idea del premier italiano Draghi di usare il G20 per includere Cina e Russia nei negoziati con i talebani è ottima. Avremmo dovuto metterla in pratica diversi anni fa, ma non è ancora troppo tardi: anzi, forse è l'unica strada per evitare una catastrofe».

L'appoggio dell'analista americano Robert Kaplan al G20 straordinario dedicato all'Afghanistan è entusiastico. Lo giustifica come unica via d'uscita realistica, nella speranza che Washington lo sostenga con convinzione, anche se in colpevole ritardo.

Cosa pensa del ritiro?

«La decisione di andare via era corretta, il modo in cui lo abbiamo fatto è stato disastroso. Ritirandoti dall'Afghanistan non dovresti mai indicare scadenze precise, impegnandoti dal principio a rispettarle in maniera rigida. Non dovresti mai farlo all'inizio della stagione dei combattimenti, che ripartono sempre ad aprile quando il tempo migliora, come ha deciso invece il presidente Biden. Dovresti aspettare novembre, cioè l'inverno, quando arriva il freddo e la neve copre il paese, rendendo difficili le grandi offensive come quella che abbiamo visto nelle settimane scorse. Dovresti pianificare il ritiro in maniera graduale, non rendere pubblico il calendario, e certamente non collegarlo a date molto simboliche come l'11 settembre».

Gli Usa vogliono completare evacuazione e ritiro entro il 31 agosto. Stanno nuovamente sbagliando?

«La scadenza del 31 agosto andrebbe ignorata. Dovremmo restare tutto il tempo necessa-

rio per evacuare i cittadini americani, gli afgani che hanno combattuto con noi, e far partire in piena sicurezza le ultime truppe rimaste».

L'amministrazione teme attacchi dei talebani e attentati terroristici.

«E' un rischio che esiste, ma lo abbiamo corso per venti anni: non ha senso ordinare un ritiro catastrofico, con gravi conseguenze di lungo termine, per evitare questo pericolo nelle ultime settimane. I talebani hanno interesse a facilitare la nostra partenza, anche se durerà qualche giorno in più, perché sancisce la loro vittoria».

Ammesso che funzionerà, come bisognerà gestire poi il rapporto con Kabul?

«Credo che vedremo diverse componenti del regime taleban. La fazione più sofisticata al vertice, basata a Kabul per guidare il governo nazionale, sarà più incline a negoziare con Russia, Cina, forse anche gli Usa. Poi però ci saranno estremisti nel resto del paese, che opereranno in una maniera diversa rispetto ai leader nella capitale. Vedremo una combinazione di sofisticatezza da una parte, e atteggiamenti primitivi dall'altra. Sarà una situazione molto complessa, anche perché non sappiamo quanto intense saranno le sfide al regime che verranno dal nord, uzbeki, tagiki, turcomanni».

Draghi vuole usare il G20 per negoziare, coinvolgendo Cina e Russia. Ha ragione?

«Avremmo dovuto farlo molti anni fa. Bisognava internazionalizzare il conflitto afgano verso una soluzione regionale, in cui non erano solo gli Usa a negoziare con i talebani, ma anche Nato, Russia e Cina, incontrandosi in una conferenza per organizzare insieme il futuro del paese. Ciò avrebbe richiesto diplomazia creativa. Purtroppo l'amministrazione Trump era incompetente per

prendere questa iniziativa, e anche Biden lo è stato, per altre ragioni».

E' ancora una buona idea?

«Certo, resta l'idea migliore».

Come possono essere utili Cina e Russia?

«Hanno interessi diretti in Afghanistan. Entrambe vogliono un Afghanistan stabile, capace di controllare i propri confini, che non diventi un santuario per il terrorismo internazionale. Mosca teme il fondamentalismo islamico, così come Pechino, preoccupata per la minoranza degli uiguri. Quindi Russia e Cina hanno interesse a controllare l'islam radicale in Afghanistan».

Xi vorrebbe includere Kabul nella Via della Seta: c'è anche una leva economica da usare?

«Certo. Sul piano economico l'Afghanistan è al collasso: sopravvive grazie agli aiuti internazionali, oltre alla droga e i commerci sommersi. Ha enormi risorse naturali da sfruttare, ma non è in grado di farlo da solo. Ha bisogno di assistenza di altri paesi, come la Cina, e tutto ciò può essere usato come leva per spingere i talebani a mitigare l'estremismo».—

ROBERT KAPLAN
ANALISTA AMERICANO



La decisione di andare via era corretta, il modo in cui lo abbiamo fatto è stato disastroso

La fazione più sofisticata al vertice, basata a Kabul, sarà più incline a negoziare con Russia e Cina



L'analista americano, Robert Kaplan